



**Dal 1906 la voce
del Centro
Sportivo Italiano**

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

A Reggio Calabria gli Stati generali dello sport giovanile. Oggi alle 15, a Gioiosa Jonica, Emiliano Mondonico incontra i ragazzi della scuola calcio "Don Milani", cui seguirà alle 17 l'inaugurazione del PalaCsi a Gallina (Rc) alla presenza del presidente nazionale Csi Massimo Achini. Si concludono così gli Stati generali dello sport giovanile del Csi reggino, un tavolo di confronto tra federazioni, enti di promozione sportiva ed associazioni. Nelle prime giornate si sono svolti vari incontri: con il pallavolista Jack Sintini, con Roberto Mauri formatore nazionale del Csi, sul tema "Genitori a bordo campo" e con Edio Costantini, consulente del Pontificio Consiglio della Cultura, sullo sport come strumento di prevenzione del disagio.

STAGE DIRIGENTI

A Matera presente anche il vescovo Ligorio Matera ha ospitato nel week end scorso lo stage di formazione per i



dirigenti dei comitati di Basilicata e Calabria. Alla due giorni lucana è intervenuto a salutare Mons. Salvatore Ligorio (in foto), vescovo della diocesi di Matera-Irsinia, che ha portato i saluti della Chiesa locale. La prossima tappa residenziale sarà per i dirigenti toscani, sabato 11 e domenica 12 ottobre, a Lido di Camaiore.



di Massimo Achini

Un allenamento speciale alla mensa dei poveri

L'esperienza si è concretizzata a Milano, ma può essere replicata in tutta Italia. Per tutto l'anno, a turno, le squadre di adolescenti saranno chiamate a vivere un allenamento "speciale". Niente campo, niente spogliatoio, niente doccia: ci si allena tra vassoi e pentoloni. Non si tratta di prepararsi a un nuovo sport, ma solo di andare tutti insieme, una sera a settimana, a servire alla mensa dei poveri. È un "allenamento" di quelli che lasciano il segno. Troppo spesso i ragazzi di oggi vogliono tutto subito, gratis e senza fatica, nello sport e nella vita. Devono invece riscoprire il valore del sudore, della fatica, dell'impegno. Soprattutto devono riscoprire la bellezza del servizio e del servire. Devono capire che la felicità abita

dentro la semplicità. Devono capire che per essere forti nella vita non bisogna mostrare i muscoli o essere arroganti, ma essere capaci di stare dalla parte dei deboli. Devono vivere sulla loro pelle l'esperienza dello stupore che nasce dal donare qualcosa e sentire che quanto ti torna indietro è cento volte tanto. Ecco allora l'idea semplice: individuamo la mensa dei poveri di una città e invitiamo tutte le squadre di adolescenti ad andare a turno a servire la cena agli ospiti di quella struttura. Non è finita qui. L'idea è di coinvolgere tutto il mondo dello sport. Stiamo lavorando per trovare una data nella quale mettere insieme a Milano tanti campioni e tanti giovani delle nostre società sportive per andare "insieme" a servire alla

mensa dei poveri. Il mondo di oggi ha bisogno di segni semplici e concreti, capaci però di testimoniare i grandi valori della vita con chiarezza e coerenza. Non nascondiamo che il sogno è quello di mettere insieme giocatori di Inter, Milan, Olimpia, Vero volley e Power volley, oltre a tanti campioni di altre discipline. Quando lo sport "gioca di squadra" (campioni e ragazzi insieme) diventa davvero imbattibile. Tutto questo per ora è un sogno, ma entro fine novembre contiamo che diventi realtà. Intanto, invitiamo i Comitati di tutta Italia a prendere in considerazione l'idea, proponendo alle loro squadre di "allenarsi" alla mensa dei poveri. Lì c'è qualcosa di davvero importante da imparare. Questo è garantito.

A colloquio
con il presidente
di Azione Cattolica
Matteo Truffelli

Il fondamentale e primo compito di Aci è sempre stato e continuerà ad essere quello della Chiesa tutta: l'impegno per l'evangelizzazione

DI FELICE ALBORGHETTI

Tra quanti affollavano piazza San Pietro il 7 giugno scorso, per festeggiare insieme al Csi il suo 70° di fondazione, alla presenza di papa Francesco, c'era anche Matteo Truffelli, da pochi giorni nominato presidente nazionale dell'Azione Cattolica. Presidente, si può dire che abbia iniziato il mandato con la partecipazione a quell'evento. Se ne può trarre l'auspicio di una rinnovata vicinanza, di cammino oltre che di missione, tra le due associazioni? Certamente. Ci uniscono non solo le comuni radici storiche, ma soprattutto la passione condivisa per la formazione delle persone, in particolare dei giovani, dei ragazzi e dei bambini, ma anche degli adulti. Pur nella diversità e per certi versi complementarietà delle esperienze educative che proponiamo, tanto Azione Cattolica quanto Csi hanno a cuore il desiderio di aiutare tante persone, tante famiglie, tante comunità a fare esperienza di una vita buona, di una vita ricca di senso. Per questo non posso che essere convinto e fiducioso circa la possibilità di crescere nella collaborazione reciproca e nell'intreccio delle strade che stiamo percorrendo. Ampliando l'orizzonte, quale ritiene siano il compito e la responsabilità primari dell'associazionismo cattolico nell'attuale difficile momento storico del Paese?

Sono tante le risorse che possiamo e quindi dobbiamo mettere a disposizione del nostro Paese. Innanzitutto, molto semplicemente, il grande valore rappresentato dall'essere associazione, essere cioè luoghi in cui le persone imparano la bellezza e la necessità del costruire insieme, del ragionare in modo plurale e corresponsabile anche grazie a forme e principi condivisi. In un tempo ampiamente solcato da quella che papa Francesco ha chiamato la «tristezza individualista», c'è un grande bisogno di rafforzare quelle forme di impegno comune, capaci di tenere insieme invece che dividere: l'Italia ha bisogno di elementi di coesione, di solidarietà, di condivisione delle fatiche e delle



Ritengo che il Centro Sportivo Italiano oggi rappresenti un patrimonio grande al servizio della nostra Chiesa e del nostro Paese

grande sintonia e di comune desiderio di collaborazione. Credo che il Csi oggi rappresenti un patrimonio grande per la nostra Chiesa e per il nostro Paese, perché è capace di raggiungere e coinvolgere tantissime persone, soprattutto in età giovanile, offrendo loro la possibilità di crescere e maturare attraverso un'esperienza bella, sana e ricca di valori. Come presidente dell'Ac, che resta l'organizzazione guida dell'associazionismo cattolico italiano, cosa chiederebbe al Csi di oggi e dell'immediato futuro?

Non è facile esprimere un'opinione da "esterno". Ma se proprio devo, potrei dire, volendo usare una metafora sportiva, che chiederai al Csi di fare uno scatto in avanti, o di dare un colpo di reni per acquisire sempre più consapevolezza del fatto che, per sua natura, il Csi rappresenta per tante persone uno dei primi e più immediati volti della passione educativa della Chiesa con cui si ha occasione di entrare in contatto: una grande opportunità, ma anche una grande responsabilità. Abbiamo visto dopo i recenti veleni calcistici della domenica che da risorsa educativa lo sport può talvolta divenire fattore diseducativo. Chiaramente ciò è legato alla commercializzazione di un fenomeno che dovrebbe essere solo passione o desiderio di relazione con gli altri. A volte la medaglia mostra il suo lato peggiore. Al Csi spetta anche il compito di orientarla correttamente e far risplendere i valori più veri e sani che appartengono allo sport

Tra i convocati ad Assisi per il tradizionale meeting ciessino di dicembre figura anche lei. Ci sarà? Con molto entusiasmo, perché ho desiderio di collaborare. Farò il possibile per esserci, mi farebbe molto piacere confrontarmi con i dirigenti del Csi. Se non sarà ad Assisi sarà magari in un'altra occasione, ma ci tengo moltissimo. Intanto, abbiamo in cantiere di incontrarci, con Achini e con i membri delle rispettive presidenze nazionali. Due belle squadre che giocano la medesima partita a favore dell'educazione e dell'evangelizzazione.

L'Azione Cattolica in squadra col Csi

responsabilità invece che di lacerazioni e particolarismi. Così, come c'è tanto bisogno di un altro elemento capace di essere fermento vitale per la società, ossia la gratuità: a volte, forse, sottovalutiamo l'importanza sociale, culturale ed educativa dell'impegno di tante persone che si spendono a servizio degli altri nella assoluta gratuità. Infine, credo non si possa non ricordare l'importanza del principale tra i nostri compiti, ossia un impegno serio, responsabile, generoso in campo educativo. Con quali programmi si accinge a portare avanti il suo mandato di presidente nazionale dell'Ac? Potrei rispondere che, in un certo senso, non c'è bisogno di grandi programmi, non ci sono grandi scelte da fare: il primo e fondamentale compito dell'Azione Cattolica è sempre stato e continuerà ad essere quello stesso della Chiesa tutta: l'impegno per l'evangelizzazione. Vogliamo continuare ad assumere in maniera responsabile e propositiva questo compito, accompagnando sempre più persone a scoprire nella loro

Non è facile vincere la sfida educativa ma, viste le radici comuni, è una partita che possiamo affrontare insieme con successo, formando una coppia d'attacco formidabile

vita i segni dell'amore del Signore e sostenendoli nella chiamata a farsi testimoni di questo amore. Ciò naturalmente implica la necessità di fare i conti con il

andare incontro alle speranze, alle fatiche e alle attese di bene delle persone. Ac e Csi sono entrambi molto impegnati, ciascuno con le proprie attitudini, sul fronte della sfida educativa. Quale efficacia attribuisce allo sport come esperienza educativa, in particolare nelle parrocchie e negli oratori? Penso che lo sport abbia di per sé una fortissima valenza educativa, perché forma alla consapevolezza di sé, al rispetto dell'altro, alla collaborazione,

alla costanza e all'autodisciplina, alla fatica buona, alla vita di relazione, anche all'importanza della corporeità. Tutti elementi che hanno un ruolo fondamentale nella crescita umana, spirituale e relazionale della persona, quindi anche nella formazione di coscienze libere e responsabili, condizione indispensabile per un'autentica educazione alla vita di fede. Ha incontrato di recente il presidente Achini. Cosa pensa del Csi di oggi? Innanzitutto ci tengo a ringraziare il presidente per la cordialità e la sincerità dello scambio di idee e proposte che abbiamo avuto, in un clima di

CHI È



Un professore con la passione per le scalate

Matteo Truffelli, 44 anni, è professore universitario di Storia delle Dottrine Politiche presso l'Università di Parma. A maggio 2014 è stato nominato presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, dopo aver ricoperto vari incarichi all'interno dell'associazione. Tra il 2007 e il 2008 è stato anche direttore editoriale dell'Ave, l'editrice dell'Associazione. Ha diretto l'Istituto per lo studio dei problemi politici e sociali "Vittorio Bachelet", del cui Consiglio scientifico è attualmente membro. Grande appassionato della montagna, è in ambito sportivo un alpinista. Nel tempo libero, infatti, ama scalare le vette in cordata.